



Bruno Jaspe rosso mosaico femmina s.f..

Nuove mutazioni **Benvenuto Jaspe**

di Roberto Rossi e Diego Crovace - foto S. Giannetti

Gli appassionati della canaricoltura di colore ricorderanno l'anno 2014 come quello in cui è avvenuto il riconoscimento ufficiale della mutazione "**Jaspe**" (s.f.) che, già da questa stagione espositiva, è annoverata tra le categorie a concorso delle mostre che si svolgono sotto l'egida della C.O.M..

L'ultima fase della procedura che ha decretato l'ammissione dello Jaspe nell'ampio panorama della specializzazione dei canarini di colore è stata espletata a gennaio di quest'anno, a Bari, in Italia, nel corso del 62° Campionato Mondiale di Ornitologia. Una speciale commissione composta dai giudici internazionali Salvatore Oddo (Italia), Bernard Desaegher (Francia), Freddy Van Hauwermeiren (Belgio), Paul Berends (Olanda), Alois Klemm (Germania) e Roberto Rossi (Italia, responsabile Sezione "D" Colore per l'OMJ, che ha coordinato i lavori), ha assolto l'ultima formalità della procedura con cui è stata promossa la proposta di riconoscimento dello Jaspe nella versione Singolo Fattore (S/D), avanzata dalla C.O.M. Spagna, presieduta da Miguel Penzo, relativamente ai tipi base **Nero, Bruno e Agata**.

Un percorso tortuoso

Le fasi che consentono l'ammissione di nuove mutazioni tra le categorie a concorso sono molto laboriose. Per lo Jaspe, inoltre, ci sono stati degli intoppi che hanno complicato non poco l'esito della procedura, causando il rinvio della ufficializzazione di due anni rispetto all'iter normale.

Il regolamento che disciplina le istanze di riconoscimento di una nuova mutazione in ambito C.O.M./O.M.J. stabilisce che una federazione di una nazione aderente possa avanzare proposta in tal senso, definendo gli Standard che si reputano aderenti alle capacità d'espressione che il gene mutato è in grado di definire sui tipi base (tutti o parte di essi). La richiesta deve basarsi su un progetto selettivo già in essere tra gli allevatori della federazione proponente ed è verificata in occasione dei campionati mondiali. La procedura inizialmente prevedeva la valutazione di 5 singoli (fra Neri, Bruni ed Agata, ma senza obbligo di diversificazione fra i tipi base, categorie e colori) ed uno stamm (dello stesso tipo, categoria e varietà). Un'apposita giuria, nominata dal responsabile O.M.J. della Sezione D, inizialmente composta da cinque membri di cinque Paesi differenti, escluso quello proponente, verificava la corrispondenza degli Standard proposti con gli esemplari presentati, attribuendo il relativo punteggio non analitico, ma globale.

In seguito la procedura è stata modificata ed ora prevede la valutazione da parte di 6 giudici (il sesto è il Responsabile di Sezione) e non più di 5 esemplari singoli ed uno stamm, ma di 12 soggetti presentati singolarmente. Nulla cambia per il riconoscimento (od il superamento della prova), che avviene qualora la media dei punteggi assegnati dal collegio dei giudici chiamati a valutare la proposta è superiore a 87/100 per tre anni su quattro. Se in quattro anni non c'è stato il superamento del riconoscimento, il processo si interrompe e dovrà ripartire daccapo. Per lo Jaspe il percorso non è stato affatto agevole. Una prima interruzione è intervenuta nel 2010 in Portogallo, mentre un inconveniente tecnico ha impedito l'iter nel 2013 in Belgio. Ma forse era destino che nella storia di questa mutazione l'Italia svolgesse un ruolo importante, dopotutto alcuni meriti gli vanno attribuiti.

Un po' di storia

Prima di addentrarci nella descrizione degli Standard dello Jaspe riferiti ai tre tipi base che sono stati appena riconosciuti, riteniamo necessario compiere un breve *escursus* storico che faccia comprendere quali siano le origini della mutazione, la paternità della stessa e gli effetti nella selezione, reali o presunti,

Nero Jaspe rosso intenso s.f.



che derivano dalle implicazioni afferenti la genetica che caratterizza questa nuova espressione fenotipica.

Il gene mutato che ha prodotto le espressioni fenotipiche in rassegna non ha fatto la sua comparsa nel Canarino di colore, ma si è manifestato per la prima volta, alla fine degli anni '80, nel Lucherino europeo (*Carduelis spinus*). In seguito la mutazione è stata traslata al Cardinalino del Venezuela (*Carduelis cucullata*) e da questi al Canarino di colore.

Il merito di aver originato il Canarino Jaspe va equamente attribuito a un italiano e due spagnoli. Il primo vanta sicuramente il primato di aver ottenuto i primi esemplari, trasferendo la mutazione sul tipo Nero. Egli è Riccardo Rigato, veterinario e apprezzato giudice internazionale I.E.I..

Il suo progetto selettivo ha avuto inizio già nel 1999, con l'accoppiamento tra un Cardinalino del Venezuela mutato maschio, diluito singolo fattore e una femmina Nero rosso mosaico. I risultati non sono stati però favorevoli poiché sono nate solo femmine, non feconde rispetto ai maschi F1 derivanti da simili accoppiamenti. Nel 2000 è stato ripetuto l'accoppiamento e sono giunti i primi maschi F1. Nel 2001 sono stati ottenuti gli R1 e nel 2002 gli R2, di cui vi è ampia documentazione sulla rivista italiana Alcedo n. 3/2002. L'anno dopo, il 2003, la rivista spagnola Spinus ha pubblicato, nel secondo numero, un articolo sul tema a firma di Sergio Lucarini. Negli anni a venire il progetto è andato avanti, ma non ha avuto gli sviluppi che, invece, sono stati ottenuti in Spagna.

Gli allevatori spagnoli Jose Antonio Abellan e Guillermo Cabrera, sebbene abbiano avviato il processo selettivo successivamente a Riccardo Rigato, hanno conseguito ottimi risultati in breve tempo, consentendo agli organismi tecnici spagnoli (coordinati anche dal giudice Emilio Tarraga) di poter

Nero Jaspe giallo intenso d.f.



avviare il tortuoso corso che consente il riconoscimento della mutazione in ambito internazionale.

La circostanza che il gene mutato non sia apparso direttamente sul Canarino di colore, ma sia stato traslato attraverso incrocio con il Cardinalino del Venezuela, potrebbe costituire un elemento importante, certamente da non sottovalutare, nel compimento dell'analisi dell'espressione fenotipica che caratterizza l'odierno Jaspe. In seguito analizzeremo anche questi aspetti.

L'origine del nome

Il sostantivo maschile "jaspe" (diaspro in italiano) deriva dal greco e significa pietra maculata (*pedra manchada* in spagnolo) ed indica un roccia composta da quarzo, contenente delle impurità, spesso atomi di ferro, che conferiscono alla roccia stessa delle vivaci colorazioni. Per completezza di trattazione aggiungiamo che in Italia la mutazione era stata originariamente battezzata con il nome "Ametista".

La genetica

Il comportamento ereditario con cui si esplica la mutazione costituisce una novità assoluta per la canaricoltura di colore. Non si tratta né di una mutazione legata al sesso né di una mutazione recessiva, né una mutazione pienamente dominante, ma di una mutazione con cui gli appassionati di canarini in generale non hanno mai avuto a che fare: è una mutazione di tipo autosomico semi dominante. Ciò equivale a

Nero Jaspe bianco dominante s.f.



Agata Jaspe rosso mosaico maschio s.f.



dire che il gene mutato non risiede sui cromosomi sessuali, ma su quelli **autosomici** (cioè su quelli che definiscono le caratteristiche somatiche). La presenza di uno solo di questi geni rispetto all'allelico gene ancestrale determina una dominanza parziale su quest'ultimo. Quindi, l'azione in singolo fattore del gene mutato determina, di per sé, una modifica delle melanine. Qualora il gene mutato fosse presente su entrambi i cromosomi, ciò provocherebbe un effetto di ulteriore riduzione delle melanine (sia feomelanina che eumelanina).

Gli effetti della mutazione sul fenotipo

Dopo il riconoscimento della mutazione, il 14 marzo di quest'anno, l'Associazione Ornitologica Albatros di Cassino ha organizzato un interessante convegno nel quale si è discusso della mutazione Jaspe. Relatori i giudici Riccardo Rigato, Alfredo Margiotta e Diego Crovace. Presenti alcuni giudici del colore e un buon numero di allevatori interessati all'argomento. Alla fine del dibattito sono stati esaminati e fotografati un congruo

numero di soggetti mutati che Riccardo Rigato ha fatto esporre a beneficio dei presenti ed al fine di favorire il dibattito tra essi. Sulla scorta di quanto si è discusso nel corso del convegno e in relazione alle indicazioni che sono giunte dall'O.M.J. si riportano gli esiti delle informazioni raccolte.

Gli effetti fenotipici espliciti sulla livrea del Canarino dalla mutazione "**singolo fattore**" sono simili a quelli prodotti dalla mutazione Ali Grigie nei Neri. Nel "doppio fattore" avviene invece una diluizione drastica dell'eumelanina e la parte di essa che residua si manifesta determinando una sorta di appastellamento che in alcuni soggetti non evidenzia forma alcuna di disegno.

Entrando nello specifico, dopo anni di selezione è possibile affermare che l'azione svolta dal gene mutato che origina lo Jaspe non esplica alcun effetto sulla feomelanina, così come **non intacca le melanine** che pigmentano zampe e becco.

Nel singolo fattore, come nel doppio fattore, si verifica, con una certa frequenza, che **single penne sono interessate parzialmente dalla mutazione**. Si tratta, con molta probabilità, di un'espressione variabile dipendente dalla mutazione stessa che agisce a livelli minimi. Nel **doppio fattore**, inoltre, alcuni soggetti manifestano **ampie schiarite** in zone differenti del piumaggio e di dimensioni irregolari. È fatto comune ad entrambi (s.f. e d.f.): **la presenza di banda alare**; un'asimmetria ricorrente nell'espressione delle melanine che risiedono nelle remiganti (un'ala ossidata e l'altra no), o in altri siti (un fianco con schiarite e l'altro no); la diffusione delle melanine su tutta la penna e la loro accentuazione sul capo (perché le penne che ricoprono questa zona sono più strette e ciò favorisce l'addensamento delle melanine in esse contenute).

Da un'attenta osservazione delle penne di Jaspe s.f. è stata constatata la disposizione delle melanine che compongono in disegno. La diffusione che le caratterizza determina tre differenti espressioni sulle penne che compongono il disegno:

- **una parte centrale** (quella prossima alla rachide) che pur ridotta nella tonalità (granuli più piccoli rispetto a quelli del tipo base) mantiene un'espressione più marcata;
- **una zona adiacente** la parte centrale che esprime la melanina ridotta rispetto a quella centrale (granuli ancora più piccoli e maggiormente rarefatti);
- **una parte periferica** in cui si ripropone una tonalità che ha una espressione più vicina a quella centrale che a quella intermedia.

Per cui l'eumelanina interessa, in diversa misura, tutta la penna. La condizione appena descritta è **comune ai tipi ossidati** (Nero e Bruno). **Nell'Agata l'effetto è minore** e produce conseguenze visive diverse a causa della differente dotazione di eumelanina nel disegno dei diluiti. Per cui appare un disegno largo (per effetto della diffusione) che non evidenzia le differenze di tonalità visibili negli ossidati.

Per quanto riguarda la presenza di ampia banda alare, inizialmente si era ipotizzato potesse derivare dal Cardinalino del Venezuela. Da osservazioni compiute dal giudice e genetista italiano Giovanni Canali, il quale ha comparato la natura delle bande alari presenti nel Cardinalino e nel Lucherino con quelle visibili nel Canarino, è stata constatata **la non compatibilità** dell'espressione dei due *Carduelis* con quella che si manifesta nel Canarino. Per cui le bande alari possono essere definite una peculiarità prodotta dalla mutazione e non il frutto dell'eredità trasferita all'atto di traslare la mutazione stessa dal Cardinalino al Lucherino. L'assenza di melanina nella

parte esterna del vessillo, peraltro, non si realizza soltanto sulle remiganti, ma **anche sulle timoniere** del Canarino.

Attualmente la mutazione è stata fissata su Nero, Bruno e Agata. Sull'Isabella, attesa la drastica riduzione operata sulle melanine, si stanno selezionando linee in grado di sostenere una espressione eumelanica significativa.

Nel doppio fattore si apprezza una patina di eumelanina in diffusione che interagendo con il lipocromo di fondo produce gradevoli cromie che potrebbero indurre gli allevatori a considerare la possibilità di selezionare anche questo tipo, magari limitatamente al Nero ed al Bruno. Peccato che sin ora nessuno abbia promosso questa possibilità. Nel Nero l'eumelanina è ridotta molto fino ad un "**grigio acciaio**", tuttavia la rachide è molto meno ridotta, **cioè grigio scuro**, come il bordo della scaglia, si viene a creare una sorta di bifora.

Lo Standard

Abbiamo innanzi esposto difetti e particolarità che sono propri della mutazione. Al riguardo lo Standard internazionale stabilisce che tutti i canarini Jaspe subiranno una penalizzazione nel caso in cui dovessero presentare:

- **penne non interessate** dalla mutazione (cioè penne sulle quali le melanine non appaiono diluite, ma hanno l'espressione del tipo base di riferimento);
- **depigmentazioni**, soprattutto sulla testa e sul collo, intorno al becco ed agli occhi;
- **remiganti e timoniere** con depigmentazioni che si

Agata Jaspe bianco recessivo s.f.



estendono lungo tutta la lunghezza del vessillo esterno ovvero depigmentazioni che hanno largamente interessato le remiganti primarie e terziarie, nonché tutte le penne della coda;

- **penne lipocromiche** in soggetti apigmentati o mosaico.

Nero Jaspe rosso intenso s.f..



In tutti questi casi sopra elencati s'impone l'attribuzione di un punteggio insufficiente.

Esaminiamo ora i fattori di pregio che devono caratterizzare la selezione ed i difetti che occorre tenere in evidenza ai fini della stessa.

Nero Jaspe

L'espressione eumelanica del Nero Jaspe si presenta diluita rispetto a quella di un soggetto nero tipico. Al posto del classico disegno lungo e largo si sostituisce una venatura, comunque evidente su testa, collo e dorso, così da formare un disegno lungo e di dimensioni ridotte in quanto a larghezza, che si staglia per effetto del contrasto creato dall'eumelanina che pigmenta la zona centrale in cui insiste la rachide, e la rarefazione della stessa eumelanina nella parte adiacente la medesima zona centrale. Anche i **fianchi** sono interessati dalle striature le quali, se lunghe e larghe (in relazione all'effetto spiegato su di esse) valorizzeranno ancor più l'esemplare che ne è dotato.

Lieve presenza di feomelanina, che deve essere visibili il meno possibile.

Riduzione evidente dell'eumelanina del vessillo interno delle remiganti e delle timoniere. **Gli occhi sono neri** al pari del tipo base. **Le parti cornee** le più scure possibili.

Al termine della descrizione delle caratteristiche di eccellenza del Nero Jaspe, è posta la seguente specifica: il fenotipo ideale è concepito, come per tutte le mutazioni esistenti (ad eccezione del Canarino Phaeo), **dal fattore ottico blu**, ovvero quello che è favorito dall'assenza di feomelanina, soprattutto nella categoria mosaico, in cui si manifesta per un'espressione di grande bellezza e un contrasto migliore. Al riguardo ci permettiamo di aggiungere che è altresì importante **la dotazione eumelanica** dell'esemplare che se elevata, potrà favorire senz'altro la percezione di luminescenza (fattore ottico blu) ritenuta di pregio.

Sono da considerare gravi difetti:

- **l'eccessiva presenza** di feomelanina, soprattutto nella categoria mosaico;
- **la presenza di mezzelune** nel disegno del dorso dovute a residui di feomelanina od eccessiva diluizione delle melanine che occupano la parte centrale delle penne;
- **la presenza di penne** con melanine non diluite o depigmentate
- **l'eccessiva estensione** della riduzione di melanina alle penne secondarie;
- **parti cornee** poco ossidate.

Bruno Jaspe

La mutazione esercita una riduzione dell'eumelanina rispetto al Bruno classico, dando come risultato un modello **fatto di striature venate sulla testa, sul collo e sul dorso**, di tonalità **grigio marrone** (marrone perlato), che si estende lungo la rachide ed i bordi delle penne. Questa disposizione favorisce un buon contrasto per cui è evidente il disegno della rachide e quello che si dispone ai bordi delle penne, intervallati da una ulteriore riduzione delle melanine.

Riduzione evidente dell'eumelanina del vessillo interno delle remiganti e delle timoniere.

Gli occhi sono neri al pari del tipo base. Le parti cornee sono pari a quelle del Bruno classico.

Sono da considerare gravi difetti:

- **la presenza di penne** con melanine non diluite o depigmentate;
- **l'eccessiva estensione** della riduzione di melanina alle penne secondarie.

Agata Jaspe

Il disegno si presenta simile a quello del classico, **ma più diluito**. Per cui le striature della testa, del collo, della schiena e dei fianchi dovranno essere visibili, complete, spezzettate e **di tonalità grigio**.

Le remiganti primarie dell'Agata Jaspe, al pari degli ossidati, mostrano una significativa riduzione delle marcature che interessano la superficie delle penne. Tale espressione è meno evidente rispetto a quanto è visibile sul Nero e sul Bruno poiché minore è l'ossidazione dell'eumelanina e la presenza di feomelanina. È possibile osservare chiaramente il lipocromo di fondo in misura variabile in ragione della categoria di appartenenza. **La riduzione** della feomelanina è massima. Un elemento importante è fornito dalla diluizione operata dalla mutazione su remiganti e timoniere, per cui il grigio perla che caratterizza il tipo base si trasforma in un **grigio chiaro** molto luminoso. Gambe, becco e unghie **color canicino**.

Sono da considerare gravi difetti:

- **la presenza di penne** con melanine non diluite o depigmentate;
- **l'eccessiva estensione** della riduzione di melanina alle penne secondarie
- **la presenza** di feomelanina.

Mentre scriviamo questo articolo abbiamo notizia che la C.T.N. del Colore si è già attivata per definire lo Standard F.O.I. dello Jaspe. Da quel che sappiamo non dovrebbero esserci sostanziali differenze tra i due Criteri di Giudizio. Sarà quindi cura dell'organo tecnico informare gli allevatori ed i giudici in merito alle decisioni giunte.